



# PARROCCHIA DI SAN CESARIO



Anno XVIII N° 1 - PASQUA 2015 - Comunità Parrocchiale di San Cesario Diacono Martire  
"Poste Italiane - Tassa pagata - Comunicaz. commerciali non indirizzate - aut. N° 401199/Comm. DC/DCI del 20/02/01 - MO - Bologna

## *L'unico essenziale è l'amore!*

In quest'anno pastorale stiamo cercando insieme di riflettere su ciò che è essenziale nella vita cristiana e proprio la Pasqua viene a ricordarci una verità "banale e scontata", ma che troppe volte dimentichiamo in mezzo alle "cose più urgenti e importanti" dei nostri impegni, dei nostri affari, delle nostre comodità: l'unico essenziale nella vita di ogni uomo e di ogni donna è l'amore!

Il segreto della Pasqua è tutto qui! La Pasqua ci rivela e ci ricorda questa verità scontata ma dimenticata: l'amore è più forte di tutto, anche di quel nemico invincibile che appare essere la morte! Come abbiamo già ripetuto più volte, la Pasqua non è nulla di magico, la risurrezione di Gesù non è un evento straordinario ed irripetibile; al contrario Gesù risorge perché è stato uomo che ha amato e si è lasciato amare e questa strada che Gesù ha aperto non è un suo privilegio, ma è strada percorribile da chiunque!

La Pasqua di Cristo ci ricorda che c'è una Pasqua possibile per ciascuno di noi già qui ed ora! Già qui ed ora c'è la possibilità per ciascuno e per tutti di passare dalla morte alla vita, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo.... Nello scambiarsi gli auguri di Pasqua, nel partecipare alle celebrazioni pasquali, sempre ricche di segni provocatori e dirompenti, siamo invitati a entrare nel dinamismo della vita nuova con tutto noi stessi, siamo invitati a riscoprire l'amore di un Dio che ci ama di tenerezza infinita, un Dio che non ci condanna, che non si scandalizza delle nostre doppiezze, un Dio che ci invita qualunque sia il nostro passato qualunque sia il nostro peccato a riprendere il nostro cammino dietro Gesù.

Come scrive papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* (276): "La risurrezione di Gesù non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono.

Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto".

Vivere la Pasqua significa rinnovare la nostra speranza, significa lasciarsi trasformare dalla tenerezza dell'amore, tenerezza che non si impone con la forza ma che chiede di essere accolta nelle nostre vite. Ci sarà Pasqua se lasceremo tutto ciò che non è essenziale, per riscoprire nelle nostre vite quotidiane l'unico essenziale attraverso scelte concrete e quotidiane.

Innanzitutto ci sarà Pasqua se sapremo custodire la nostra anima personale e comunitaria, se recupereremo il gusto e la bellezza di spazi di silenzio, di pensiero e di preghiera, se riscopriremo il vangelo come parola diversa da tutte le altre che dà respiro ai nostri orizzonti troppi ristretti e meschini, se guariremo dal "martalismo", dal ritenerci indispensabili ed eterni, se il nostro fare sarà pensato e ispirato dal vangelo.

Ci sarà Pasqua se come cristiani sapremo fare della sinodalità non una parola che va di moda, ma un vero stile di chiesa. Questa Pasqua si colloca tra i due sinodi dei vescovi sulla famiglia: ci sarà Pasqua se vinceremo la tentazione di pensare che sinodalità sia parola che riguarda solo il papa e i vescovi. Sinodalità è parola che riguarda tutta la chiesa, tutti i cristiani, tutti noi e significa ascolto reciproco, dialogo, corresponsabilità, correzione schietta e sincera alla luce del vangelo, rispetto delle scelte e delle decisioni a cui si è approdati attraverso gli organi competenti. Sinodalità significa sentirsi ciascuno pietra viva della chiesa, significa amare la chiesa e stare nella chiesa anche quando non ne condividiamo fino in fondo le scelte. Questo significa stare nella chiesa in modo profetico, non servile, senza protagonismi, cercando di cambiare la chiesa dal di dentro per renderla sempre più aderente al vangelo, alla buona notizia.

(segue) →

Ci sarà Pasqua se in un mondo in cui assistiamo ad una spirale di violenza brutale crescente (Ucraina, Siria, Libia, ISIS...), sappiamo rinnovare la nostra sequela dietro Gesù che al male non ha risposto con altro male, ma che anche sulla croce ha continuato ad amare e perdonare. Ci sarà Pasqua se sapremo diffondere la cultura della pace, del disarmo e della solidarietà, se non rimarremo indifferenti di fronte alle immagini televisive di guerra e di sbarchi di profughi sulle nostre coste, se vinceremo la tentazione della vendetta moltiplicata come soluzione dei conflitti. Ci sarà Pasqua se vivremo le differenze di cultura e di religione come opportunità di costruzione di un'umanità che avvicina tutta la varietà dei suoi colori e delle sue note; a noi spetta la responsabilità di fare delle diversità l'occasione per una nuova armonia.

Infine ci sarà Pasqua se come uomini sapremo "nutrire il pianeta". "Nutrire il pianeta" è il titolo dell'Expo che inizierà il 1 maggio. Tutto il mondo si è dato appuntamento a Milano per riflettere sul tema dell'alimentazione. La febbre per l'Expo è ormai altissima, grande è l'attesa per questo momento ormai presentato ogni giorno di più come il grande evento, capace di mutare la sorte del nostro paese e del nostro futuro. Ci sarà Pasqua se l'Expo sarà occasione per porci domande serie e pesanti: è straordinario il compito di "nutrire il pianeta", ma a chi lo affidiamo? È lasciato alla programmazione di multinazionali che obbediscono sempre e solo alle leggi del proprio tornaconto o noi per primi a partire dal nostro piccolo ci facciamo responsabili del bene comune? Rispettiamo la terra oppure la sfruttiamo a nostro piacimento? Siamo complici di un'economia che vive di adorazione del Dio denaro, prostrata davanti alle esigenze del mercato oppure sappiamo ripensare uno sviluppo sostenibile ispirato al rispetto della terra, alla sobrietà e alla condivisione con i più poveri? Non facciamo della Pasqua la fiera degli auguri finti e il campionario dei proclami di intenti ipocriti! La Pasqua sia invece occasione per immergerci seriamente, responsabilmente e concretamente con tutto noi stessi e con tutto ciò che possediamo nell'unico essenziale che è l'amore di Cristo, allora riemergeremo come creature nuove animate da quella gioia intima e profonda che nulla e nessuno potrà rubarci!

**Carissimi amici, buona Pasqua!**

*don Fabrizio*

## ***I conti della parrocchia***

Come abbiamo già ripetuto più volte, riflettere e riferire sulle strutture e sul denaro in una comunità come la parrocchia è il segno che ciò che possediamo non è di qualcuno, ma appartiene a tutti. Comunicare le scelte economiche della parrocchia non è solo questione tecnica, ma pastorale: l'evangelizzazione e la nostra credibilità passano anche attraverso la gestione trasparente delle nostre risorse comunitarie e personali. Per questo motivo anche in questo numero del giornalino desideriamo fare il punto della situazione sui conti economici e sulle strutture della nostra parrocchia, convinti che la prima forma di sobrietà è la trasparenza nei bilanci.

Di seguito trovate pubblicato il rendiconto dell'anno 2014. Il rendiconto è diviso in spese ordinarie e straordinarie. Come potrete vedere anche quest'anno chiudiamo l'ordinario in attivo (12.713 euro): circa 10.000 euro in meno rispetto al 2013 (la crisi economica di questi ultimi anni si fa sentire anche sul bilancio parrocchiale). Dato confortante: il primo bimestre del 2015 ha registrato 1500 euro di entrate in più rispetto al primo bimestre sia del 2014, sia del 2013 (9.000 euro nel 2015; 7.500 nel 2013 e 2014).

Per quanto riguarda le spese straordinarie, chiaramente il 2014 ha avuto spese molto alte (164.000 euro) giustificate da tutti i lavori realizzati (nuova struttura Caritas presso l'oratorio, verifica sismica della basilica, progetto di ristrutturazione del Bastione, manutenzione del campanile, manutenzione riscaldamento basilica e sala garage canonica). Siamo riusciti a coprire interamente le spese sostenute grazie ai fondi accantonati negli anni precedenti. Al momento per il 2015 non sono previsti altri interventi di manutenzione alle strutture.

Attualmente la parrocchia ha sul conto corrente circa 21.000 euro: cifra che consente di guardare abbastanza serenamente alle spese ordinarie, ma che rende impossibile con le sole nostre forze la ristrutturazione degli spazi del complesso basilicale (canonica e Bastione). Assistiti da Ingegneri Riuniti stiamo lavorando alla raccolta fondi per la ristrutturazione del complesso basilicale. Essendo emersa la possibilità di un finanziamento regionale per la ristrutturazione della canonica (spesa complessiva 1 milione di euro), stiamo dedicando le nostre energie per ottenere questo contributo. Stiamo anche lavorando insieme alla diocesi per verificare la possibilità di altri contributi CEI e di altre fondazioni per giungere alla quasi totale copertura finanziaria del progetto.

Certamente l'impegno economico richiesto alla parrocchia è molto significativo, a proposito ricordiamo che ***l'unica fonte di sostentamento della parrocchia sono le offerte ricevute***. Per sostenere i nostri progetti è possibile lasciare un'offerta in chiesa oppure effettuare un bonifico bancario:

- UNICREDIT (filiale san Cesario s/P), IBAN: IT54J0200866970000100924116
- BPER (agenzia San Cesario s/P), IBAN: IT61E0538766970000000300027

Ringraziamo tutti coloro che in questi anni hanno sostenuto e continuano a sostenere i progetti parrocchiali.

*Il consiglio affari economici*



## Parrocchia di San Cesario

Tel. e fax 059 930109 – e-mail: [parrocchia.sancesario@virgilio.it](mailto:parrocchia.sancesario@virgilio.it)

Sede legale: Piazza Basilica 7 – 41018 San Cesario sul Panaro (Mo) - CF 94011250365

<b>RENDICONTO ANNO 2014</b>		
	<b>Entrate</b>	<b>Uscite</b>
<b>Gestione ordinaria</b>		
Questue e offerte varie	42.801,16	
Interessi bancari	744,93	
Contributo Bucalossi	971,85	
Entrate varie (vendita beni)	200,00	
Spese per il culto (ostie, vino, cera votiva ecc.)		1.164,47
Remunerazione parroco come previsto dal Sostentamento clero		1.357,00
Spese di cancelleria e fotocopie		1.902,36
Assicurazioni		1.374,23
Utenze		9.478,32
Acquisto mensili Parola e libri		1.740,11
Stampa e distribuzione giornalini		1.827,40
Acquisto attrezzature varie		775,00
Manutenzione ordinaria immobili, impianti e arredi		1.199,21
Contributo diocesano		2.345,80
Contributi vari		180,00
Offerte devolute ad altri enti		5.320,00
Oneri bancari		348,45
Imposte e bolli		2.991,77
<b>Totali gestione ordinaria</b>	<b>44.717,94</b>	<b>32.004,12</b>
<b>Avanzo da gestione ordinaria</b>	<b>12.713,82</b>	
<b>Gestione straordinaria</b>		
Contributo Caritas	13.000,00	
Contributo 8 per mille	16.000,00	
Contributo Anspi (quota 5 per mille)	1.500,00	
Consulenze legali e notarili testamento Rosi		7.007,68
Prefabbricato Caritas		41.930,42
Progetto Bastione		55.827,20
Verifica sismica Basilica		24.995,36
Manutenzione campanile		25.457,20
Sala garage canonica		1.727,40
Ripristino impianto riscaldamento basilica		7.173,80
<b>Totali gestione straordinaria</b>	<b>30.500,00</b>	<b>164.119,06</b>
<b>Disavanzo da gestione straordinaria</b>		<b>-133.619,06</b>

Visita i nostri siti:

**Parrocchia: [www.parrocchiasancesario.it](http://www.parrocchiasancesario.it)**

Troverai le notizie sulla vita parrocchiale, l'articolo e gli appuntamenti della settimana, i verbali del cpp e del cpae, gli appuntamenti del cammino di catechesi, di pastorale giovanile e pastorale famigliare, la liturgia del giorno.

**Caritas-Solidarietà in Rete: [www.solidarietainrete.org](http://www.solidarietainrete.org)**

Troverai tutte le notizie riguardanti i progetti di solidarietà della parrocchia, il centro di distribuzione alimenti e vestiti, il centro d'ascolto.

**Oratorio: [www.oratoriosancesario.it](http://www.oratoriosancesario.it)**

troverari tutte le iniziative dell'oratorio parrocchiale.



Visita anche la **pagina Facebook della Scuola Materna** Parrocchiale Paritaria "Sacro Cuore" San Cesario sul Panaro: troverai tutte le info sulla scuola materna.

# Estate 2015 ... l' Avventura continua!!!

Anche quest'anno la proposta formativa/ricreativa per l'estate dei ragazzi è intrigante, coinvolgente ed articolata su tre principali iniziative:

- a) cammino
- b) grest
- c) campeggio

La **prima proposta** è indirizzata ai ragazzi delle scuole superiori . Si svolgerà dal 28/06 al 2/07 con un percorso itinerante alla scoperta di città, luoghi paesaggistici della nostra bella Italia.

La meta non è ancora stata definita e sarà svelata prossimamente!! E' garantito il divertimento ed è una preziosa occasione per stare insieme in amicizia e simpatia!

Il **Grest** riprende l'esperienza degli anni passati e ripropone, per i ragazzi delle scuole elementari , una settimana (dal 5/07 al 10/07) di giochi e attività varie negli spazi dell'oratorio.

Il **campeggio**, infine, è rivolto ai ragazzi delle scuole medie e di quinta elementare: si svolgerà a Pievepelago dal 19/07 al 25/07 con la solita formula ormai sperimentata dalla nostra parrocchia nel corso degli anni. I ragazzi saranno accompagnati da una pattuglia di giovani animatori che avranno il compito di rendere divertenti ed avventurose le giornate del campeggio!

Buon divertimento a tutti !!!!

*Equipe animatori*

## ORATORIO ANSPI DON LUIGI ALBERTINI

- Aperture domenicali dalle 16.30 alle 19.00:

Domenica 12 e 26 aprile

Domenica 10 e 24 maggio

- Aperture ogni due mercoledì dalle 16.30

Attività di giochi per bambini, letture animate e laboratori.

Le prossime date le troverete pubblicate sulla nostra pagina di facebook e sul sito dell'oratorio.

- TORNEO DELLE CAMPANE (torneo di calcetto)

martedì 16, giovedì 18 e venerdì 19 giugno

Ricordiamo inoltre che è aperto il tesseramento ANSPI 2015

Per informazioni:

[www.oratoriosancesario.it](http://www.oratoriosancesario.it)



## “Nella notte in cui veniva tradito”

Lo scorso novembre, come gruppo di coordinamento della catechesi, abbiamo partecipato all'incontro di catechesi attraverso l'arte sulla “Ultima cena” del pontile della Cattedrale di Modena proposto dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

Condividiamo di seguito alcuni passaggi del commento all'opera e le parole di Papa Francesco che ci aiutano a cogliere come l'Eucaristia “non sia premio per i perfetti ma generoso rimedio e alimento per i deboli” (EG 47).

Per colui che entra nel duomo di Modena, dopo pochi passi lungo la navata centrale, inattesa, appare una scena. Una balaustra separa la navata centrale dal presbiterio innalzato.

Sono lastre scolpite che raffigurano le scene della passione del Signore.

Al centro una in particolare: è la scena che racconta l'ultima cena.

La lunga tavola attira il nostro sguardo e ci racconta di una cena sobria ed essenziale: su di essa sono posti il calice, i pani e alcune brocche, niente di più.

Questa è prima di tutto la tavola della comunione, dell'incontro, del raccogliersi. Del farsi uno attorno al Maestro, quasi stretti l'uno all'altro. Pescatori e traditori, rinnegatori e pubblicani, teologi e paesani...

Colpisce la tovaglia, una lunga striscia bianca finemente elaborata nelle pieghe

poste in corrispondenza di ogni discepolo, pieghe che hanno l'aspetto di un grembiule.

Non è una ultima cena usuale, o come siamo abituati a riconoscerla.

Ispirata alla pagina del quarto vangelo, rappresenta il momento esatto in cui Gesù, dopo aver annunciato il tradimento, rivela che il traditore “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.

Cristo, raffigurato di dimensioni maggiori rispetto alle altre figure stende il braccio destro per dare a Giuda una porzione di cibo, mentre con l'altra mano afferra il calice.

E l'apostolo pare ricevere quella offerta con un misto di sorpresa e di timore.

Gesù guarda verso Giuda, in un incrocio di sguardi che chiede relazione.

Manifesta interesse per colui che continua ad essere ‘amico’ fino all'ultimo, sempre.

Questa particolare scena della cena, raffigurata anche in altre opere medioevali, è indicata solitamente come la *Comunione di Giuda*. Un Giuda che disorienta, che confonde e spiazza. Non fosse altro per quella aureola sorprendente che circonda il suo capo e che lo accomuna agli altri discepoli.



Ha ricordato Papa Francesco in una sua riflessione: «Chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, meglio che non vada a Messa! Perché noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Gesù, partecipare alla sua redenzione, al suo perdono. Il “Confesso” che diciamo all'inizio non è un “pro forma”, è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e confesso! Così inizia la Messa. Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito». In quel pane e quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia».

Le coordinatrici della catechesi

*Martedì 17 febbraio 2015, è morto il nostro vescovo Antonio. In questi anni di servizio alla chiesa di Modena il nostro vescovo è sempre stato molto attento al nostro cammino parrocchiale. Più volte l'abbiamo incontrato in arcivescovado per confrontarci sulle nostre scelte comunitarie, più volte ci ha visitato; l'ultima sua visita risale al maggio 2014, poco prima che gli venisse diagnostica la leucemia, in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro Caritas da lui voluto molto fortemente. Lo vogliamo ricordare con le parole dell'omelia di mons. Monari in occasione del suo funerale.*

## **Signore, custodisci il tuo servo Antonio**

Avevamo sperato che la malattia si fosse fermata e che avrebbe permesso a don Antonio di continuare il suo servizio alla Chiesa modenese. Ma poi la leucemia si è risvegliata e non c'è stato nulla da fare se non accompagnare con tutta la premura e il rispetto gli ultimi giorni di vita. Giorni difficili, che portavano via progressivamente le forze, i pensieri, i progetti – come una dolorosa potatura. E tuttavia giorni spiritualmente fecondi perché mettevano, poco alla volta, il sigillo del compimento a una vita di cristiano, di vescovo. Un discepolo di Gesù conosce da sempre le parole che abbiamo ascoltato nel vangelo: “Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.” L'immagine che Gesù usa è impressionante: quella di un condannato a morte che si carica del peso della croce e, portandola in spalla, s'incammina verso il luogo del supplizio:



questa è la vita del discepolo di Gesù. Ed è così per un motivo preciso: si tratta, infatti, di apprendere progressivamente l'amore oblativo, quella forma sorprendente di amore che trova la sua gioia nel donare gioia agli altri, e che è disposta a sacrificarsi pur di far vivere qualcun altro: lungo questa strada bisogna abbandonare, poco alla volta, gli interessi personali, l'orgoglio, le illusioni, il bisogno di successo, la volontà di prevalere sugli altri, le idee geniali alle quali siamo attaccati... E' una potatura, dice il vangelo di Giovanni, dolorosa, ma necessaria per portare più frutto.

Un prete, un vescovo sa bene che, se vuole essere strumento credibile di Gesù buon pastore, deve mettere in gioco la sua vita così come Cristo che “non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me.” A motivo della somiglianza con Gesù, la morte di un credente assume sempre un contenuto di speranza perché, abbiamo sentito, “chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.” Certo, la morte è un male e noi giustamente proviamo una naturale ripugnanza quando siamo costretti a guardarla in faccia. Eppure sappiamo che Gesù ha trasformato la sua morte nell'atto di amore più grande e che, in Gesù, anche a noi viene concesso e chiesto di operare questa medesima, misteriosa trasformazione; non c'è altro modo per vincere il male e rendere migliore il mondo, più umano il mondo. Per questo davanti alla morte di un padre, amico, fratello, sentiamo tutta la sofferenza e proviamo un senso di smarrimento. Ma nello stesso tempo vogliamo proclamare la speranza: “Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno di noi muore per se stesso. Se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Dunque sia che si viva sia che si muoia noi siamo del Signore.” La discriminante decisiva non è tra il vivere e il morire, ma tra l'essere con il Signore o essere senza il Signore. Così insegna san Paolo e così desideriamo pensare anche noi.

La personalità di don Antonio è stata essenzialmente una personalità ecclesiale, quella di una persona che nella appartenenza e nel servizio alla Chiesa ha trovato tutto il senso della sua vita. Per quanto l'ho conosciuto, mi sembra proprio che non abbia avuto altri interessi, hobbies, preoccupazioni, sogni, progetti. I suoi ambiti di servizio sono stati diversi – l'Azione Cattolica, la CEI, la diocesi di Piacenza poi, come vescovo, le diocesi di Cesena-Sarsina e di Modena-Nonantola; ma l'animo è sempre stato lo stesso, quello di una persona che poneva intelligenza e cuore al servizio della Chiesa, per l'edificazione di comunità cristiane autentiche attraverso la formazione di personalità cristiane mature. In questo atteggiamento don Antonio è stato sostenuto da robuste radici alle quali era profondamente legato: la sua famiglia, anzitutto, poi il suo paese, Grondone, la sua maestra, la sua diocesi, la sua Azione Cattolica... A queste origini (luoghi e persone) don Antonio tornava volentieri, sicuro di potersi rigenerare, di potere attingere forza per continuare il servizio alla Chiesa. E sono convinto che proprio da queste radici don Antonio ha ricevuto molto di quell'equilibrio che lo ha accompagnato attraverso tutte le vicissitudini del ministero – che non sono state poche o leggere. Anzitutto come Vicario generale di Piacenza, in un posto che dà molte responsabilità e poche gratificazioni; poi nelle Chiese dove ha servito come vescovo. Le difficoltà, le opposizioni, i fallimenti non sono mai riusciti a togliergli quell'ottimismo di fondo che è un sottoprodotto della speranza cristiana; non sono mai riuscito a trovarlo disperato, nemmeno nei momenti più duri della malattia. “Dio fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano”, ha scritto san Paolo; e ci vuole proprio una convinzione così per riuscire a portare certi pesi, delusioni, incomprensioni. [...]

Vorremmo solo che la memoria di quanto stiamo vivendo rimanesse in noi per confortarci nel nostro cammino, per mantenerci consapevoli che viviamo in un corpo fragile che un giorno, prima o poi, si spezzerà, per proiettare la nostra speranza oltre i limiti ristretti del mondo e aprirla a Dio, a quel futuro quando, asciugata ogni lacrima, Dio sarà tutto in tutti.

Dovevamo parlare, Signore, per non sentirci abbandonati e soli; ma ora consegniamo a te le nostre parole, le affidiamo al tuo silenzio perché tu le custodisca nella fedeltà e le renda feconde con la tua grazia. Tu sei la nostra ultima, definitiva eredità: custodisci il tuo servo Antonio, vescovo; consola quanti lo hanno amato; rendi efficace e feconda la sua testimonianza in noi e guida noi tutti all'incontro con te. Amen.

*Vogliamo mantenere uno sguardo sulla situazione ecclesiale a livello mondiale. Momento ecclesiale da vivere con grande attenzione è questo tempo collocato tra i due sinodi dei vescovi sulla famiglia. I vescovi hanno riflettuto sul tema della famiglia nell'ottobre 2014 e si ritroveranno nell'ottobre 2015 per elaborare soluzioni concrete alle tante difficoltà e alle innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare. In questo tempo tutti i cristiani sono stati invitati a rispondere al questionario diffuso dai vescovi in vista del prossimo sinodo. Di seguito riportiamo alcuni passaggi dell'intervista al card. Baldisseri che ci aiutano a cogliere il valore e il significato di questo tempo intersinodale.*

## **Il sinodo fatto e quello da farsi**

*a cura di Lorenzo Prezzi e Marcello Matté*

*– Settimana (5) 1 febbraio 2015*

Al segretario generale del sinodo dei vescovi, il card. Lorenzo Baldisseri, abbiamo rivolto alcuni interrogativi che, maturati nell'Assemblea straordinaria (ottobre 2014), accompagnano la riflessione di questo tempo intermedio.

*– Eminenza, è la prima volta di un tema (la famiglia) spalmato su due assemblee del sinodo (2014 – 2015). Quali sono stati, a suo avviso, i punti forti e i punti deboli del sinodo straordinario (5-19 ottobre 2014)?*

La 3<sup>a</sup> Assemblea generale straordinaria dei vescovi si è conclusa nell'ottobre scorso e ora siamo nel periodo intersinodale in vista dell'Assemblea generale ordinaria del prossimo ottobre 2015. Sì, il sinodo si dipana in due tappe, anzi vorrei dire in tre, perché papa Francesco ha ritenuto il Concistoro del febbraio 2014 la prima tappa del percorso, avendo chiesto ai cardinali di trattare il tema. Il tema del sinodo nella sua formulazione completa è: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* che, ampiamente trattato nella 3<sup>a</sup> Assemblea, ha prodotto la *Relatio synodi*. I punti forti di questa assise si possono identificare, in primo luogo, nell'impianto dottrinale sul matrimonio, fondamento della famiglia, che si sviluppa nella seconda parte del documento. Aggiungerei poi l'annuncio del vangelo della famiglia e la sottolineatura della preparazione al matrimonio in un contesto sociale completamente cambiato dai tempi della *Familiaris consortio* (1981). L'insistenza sullo snellimento delle procedure per la dichiarazione di nullità del matrimonio ha pure occupato uno spazio considerevole, e introduce ovviamente agli altri temi delle famiglie ferite – i matrimoni falliti con i separati, i divorziati, i divorziati risposati – e le convivenze, specialmente tra i giovani. Questi temi compongono la terza parte del documento.

I punti deboli? Parlerei piuttosto di cammino di rinnovamento dell'istituzione appena iniziato, che forse ha suscitato in qualcuno reazioni e confronti. Non si è trattato di poca chiarezza nello svolgersi dei lavori. Tutt'altro! La nuova metodologia, la *parresia* e la libertà di espressione volute dal papa, hanno permesso di realizzare una vera sinodalità e di compiere passi significativi in avanti in tutte le direzioni circa numerose tematiche sul tappeto. È stata un'occasione formidabile di rinnovamento verso il perfezionamento dell'istituzione sinodale. Questo percorso sinodale risponde realmente all'esigenza di muoversi con una nuova dinamica, adatta ai tempi di oggi e consona al cruciale tema di cui il sinodo si occupa, quello della famiglia.

*– L'intento di fondo del processo sinodale è quello di presentare la bellezza del progetto di Dio sulla famiglia. In un contesto sociale dove si moltiplicano i "modelli familiari" e si registrano critiche radicali alla famiglia, la Chiesa sembra essere una delle poche "agenzie" in grado di affermarne il valore. È una convinzione diffusa fra i sinodali dei vari continenti?*

L'annuncio del vangelo della famiglia è lo scopo principale di questo sinodo. Ed è proprio la seconda parte della *Relatio synodi* che se ne occupa. Si parte dall'ascolto, dal vedere le realtà concrete, dal vissuto degli uomini e delle donne nella famiglia, per poi analizzarle così come si presentano, e verificare i passi da compiere per venire incontro ai problemi, per tracciare linee pastorali adeguate ai nuovi fenomeni della società di oggi. Vi sono situazioni che debbono essere affrontate e non eluse, alcune inedite, che hanno bisogno di approfondimento dottrinale e coraggio pastorale per venire a capo, alla ricerca di soluzioni adeguate, nel rispetto della verità e nella carità.

*– Sono già emerse alcune indicazioni per una pastorale della famiglia che non sia solo una parte della pastorale, ma un'attenzione complessiva? C'è qualche esperienza che l'ha particolarmente colpita?*

Si è focalizzata molto la necessità di una maggiore conoscenza dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia e, allo stesso tempo, l'esigenza di preparare adeguatamente i giovani al matrimonio. Non basta il corso dei fidanzati; occorre studiare un percorso di preparazione, che alcuni padri sinodali hanno assimilato ad un catecumenato, il quale comincia molto prima dell'innamoramento, perfino dall'infanzia o dall'adolescenza, quando i ragazzi cominciano a discernere e pensare al loro futuro, a quale vocazione rispondere.

Altro tema che ha avuto un'attenzione complessiva è stato quello dello snellimento delle procedure di nullità matrimoniale e quello dell'educazione cristiana nelle famiglie, sottolineando che la famiglia è "Chiesa domestica". Lì inizia la fede cristiana e lì si deve trovare il punto di riferimento primario e determinante dell'educazione cristiana. La Chiesa amministra i sacramenti, aiuta e supplisce, inserisce la persona nella famiglia di Dio, ma sono i genitori, la famiglia come tale, che ha il compito nativo di educare alla fede i suoi membri.

(segue) →



– Il ruolo di papa Francesco è stato centrale. La sinodalità nella Chiesa sembra essere una delle sue preoccupazioni maggiori. Come la spiegherebbe e come cerca di metterla in esecuzione?

L'importanza della sinodalità per papa Francesco appare di tutta evidenza sin dall'inizio del suo pontificato, e su questo punto egli ritorna spesso non solo perché è in atto il sinodo sulla famiglia con una dinamica nuova, ma vi ritorna anche in relazione all'esercizio del primato petrino, alla missione della Chiesa, all'evangelizzazione in generale. La sinodalità la vede all'interno della Chiesa e a tutti i livelli; la indica per le diocesi, le parrocchie, le associazioni, i movimenti; ma quello che colpisce è la sua intenzione di estenderla alle confessioni cristiane, specialmente alle Chiese orientali e ortodosse, che praticano da tempo la sinodalità, in vista di un effettivo ecumenismo, i cui risvolti possono accelerare l'unità tanto desiderata dei cristiani e voluta da Cristo. Il discorso va ancora più in là; la sinodalità riguarda anche il dialogo interreligioso, le relazioni con le religioni del mondo, con le quali ci si deve confrontare e scambiare metodi ed esperienze, saperi e strategie, come patrimonio spirituale dell'umanità.

Il periodo che ora viviamo, quello intersinodale, è il tempo opportuno, il momento importante di questo percorso sinodale. Papa Francesco vuole il coinvolgimento dei padri sinodali, dei vescovi di tutto il mondo e dei fedeli. Nel suo discorso alla conclusione del sinodo ha detto che abbiamo davanti a noi un anno per maturare con vero discernimento sulle idee proposte e trovare le soluzioni. Il papa è chiaro con queste parole. Non ci devono essere reticenze, *arrière pensée* o paure nel continuare il lavoro di approfondimento. La Chiesa è guidata dallo Spirito Santo.

## ***Preghiera comunitaria***

Uno degli obiettivi del nuovo anno pastorale è quello di mantenere e curare la fede personale e comunitaria (come ha anche richiamato il vescovo alla Tre giorni pastorale). Il centro della comunità cristiana non è organizzare feste e cene, ristrutturare edifici, organizzare le più svariate iniziative.

Nel vangelo, Gesù chiede ai suoi discepoli di rimanere nel suo amore, nella relazione con lui. Questo significa curare l'ascolto del vangelo, curare la preghiera personale e comunitaria, educare alla vita interiore per essere "chiesa più spirituale, minoranza che rimetterà la fede al centro" (Ratzinger). Di seguito riportiamo gli orari della preghiera comunitaria come invito a riscoprire questo momento come occasione importante del nostro cammino personale, familiare e parrocchiale.

### ***Lunedì – Mercoledì – Giovedì - Venerdì***

**in cappellina** ore 18:15: vesperi    ore 18:30: messa

### ***Martedì - Giornata della Parola***

**in cappellina** ore 20:00: preghiera sul vangelo della domenica

### ***Sabato***

in basilica ore 19:00: messa prefestiva

### ***Domenica***

**in basilica** ore 9:30: messa    ore 11:00: messa

**in cappellina** ore 16:00: vesperi e rosario



Coloro che hanno articoli o foto da pubblicare sul prossimo numero del Giornalino Parrocchiale di San Cesario sono pregati di contattare la Redazione:

**LORELLA GIROTTI**.....e mail: [lorellagirotti@alice.it](mailto:lorellagirotti@alice.it)

**PAOLO VENTURELLI**.....e mail: [venturellipaolo@libero.it](mailto:venturellipaolo@libero.it)

**WALTER TIZZANINI**..... e mail: [tizzanini@libero.it](mailto:tizzanini@libero.it) tel 3472743221



*Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che L'Italia ospiterà a Milano dal primo maggio al 31 ottobre 2015 sul tema dell'alimentazione e della nutrizione. Per sei mesi i Paesi del mondo mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri. Expo Milano 2015 è l'occasione per ciascuno di noi per ripensare il nostro stile vita all'insegna della sostenibilità e della solidarietà.*

## **Video-messaggio di papa Francesco**

### **"LE IDEE DI EXPO 2015 - VERSO LA CARTA DI MILANO"**

**Sabato, 7 febbraio 2015**

Buongiorno a voi tutti, donne e uomini, che siete radunati oggi per riflettere sul tema: Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.

In occasione della mia visita alla FAO ricordavo come, oltre all'interesse "per la produzione, la disponibilità di cibo e l'accesso a esso, il cambiamento climatico, il commercio agricolo" che sono questioni ispiratrici cruciali, "la prima preoccupazione dev'essere la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza" (Discorso alla FAO, 20 novembre 2014).

Oggi, infatti, nonostante il moltiplicarsi delle organizzazioni e i differenti interventi della comunità internazionale sulla nutrizione, viviamo quello che il santo Papa Giovanni Paolo II indicava come "paradosso dell'abbondanza". Infatti, "c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi.

Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua a essere attuale. Ci sono pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame; e pochi argomenti tanto suscettibili di essere manipolati dai dati, dalle statistiche, dalle esigenze di sicurezza nazionale, dalla corruzione o da un richiamo doloroso alla crisi economica" (ibid.).

Per superare la tentazione dei sofismi - quel nominalismo del pensiero che va oltre, oltre, oltre, ma non tocca mai la realtà - per superare questa tentazione, vi suggerisco tre atteggiamenti concreti.

**1) Andare dalle urgenze alle priorità.** Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità (cfr Evangelii gaudium, 202). A voi desidero ripetere quanto ho scritto in Evangelii gaudium: "No, a un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa" (ibid., 53). Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole. Attenzione: qui non siamo di fronte solo alla logica dello sfruttamento, ma a quella dello scarto; infatti "gli esclusi non sono solo esclusi o sfruttati, ma rifiutati, sono avanzi" (ibid., 53). E' dunque necessario, se vogliamo realmente risolvere i problemi e non perderci nei sofismi, risolvere la radice di tutti i mali che è l'inequità. Per fare questo ci sono alcune scelte prioritarie da compiere: rinunciare all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e agire anzitutto sulle cause strutturali della inequità.

**2) Siate testimoni di carità.** "La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune". Dobbiamo convincerci che la carità "è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazioni: rapporti sociali, economici, politici" (ibid., 205).

Da dove dunque deve partire una sana politica economica? Su cosa si impegna un politico autentico? Quali i pilastri di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica? La risposta è precisa: la dignità della persona umana e il bene comune. Purtroppo, però, questi due pilastri, che dovrebbero strutturare la politica economica, spesso "sembrano appendici aggiunte dall'esterno per completare un discorso politico senza prospettive né programmi di vero sviluppo integrale" (ibid., 203). Per favore, siate coraggiosi e non abbiate timore di farvi interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita perché questo vi aiuta a "servire veramente il bene comune" e vi darà forza nel "moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo" (ibid.).

**3) Custodi e non padroni della terra.** Ricordo nuovamente, come già fatto alla FAO, una frase che ho sentito da un anziano contadino, molti anni fa: "Dio perdona sempre, le offese, gli abusi; Dio sempre perdona. Gli uomini perdonano a volte. La terra non perdona mai! Custodire la sorella terra, la madre terra, affinché non risponda con la distruzione" (Discorso alla FAO, 20 nov. 2014).

Dinanzi ai beni della terra siamo chiamati a "non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale", così dice la dottrina sociale della Chiesa (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 174). La terra ci è stata affidata perché possa essere per noi madre, capace di dare quanto necessario a ciascuno per vivere. Una volta, ho sentito una cosa bella: la Terra non è un'eredità che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi, perché noi la custodiamo e la facciamo andare avanti e riportarla a loro. La terra è generosa e non fa mancare nulla a chi la custodisce. La terra, che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio ancora arroganza da padroni. Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata, custodita, perché è stato un prestito che loro hanno fatto a noi.

L'atteggiamento della custodia non è un impegno esclusivo dei cristiani, riguarda tutti. Affido a voi quanto ho detto durante la Messa d'inizio del mio ministero come Vescovo di Roma: "Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per custodire dobbiamo anche avere cura di noi stessi! [...] Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi della tenerezza". Custodire la terra non solo con bontà, ma anche con tenerezza.

Ecco dunque tre atteggiamenti che vi offro per superare le tentazioni dei sofismi, dei nominalismi, di quelli che cercano di fare qualcosa ma senza la concretezza della vita. Scegliere a partire dalla priorità: la dignità della persona; essere uomini e donne testimoni di carità; non aver paura di custodire la terra che è madre di tutti.



*In dicembre - gennaio si è svolto in parrocchia un percorso aperto a genitori e nonni per riflettere e confrontarsi sull'accompagnamento alla fede dei bimbi 3-6 anni. Riportiamo di seguito alcune considerazioni dell'equipe che ha organizzato il cammino.*

## **Mamma, papà, chi è Gesù?**

**Accompagnare i bambini 3-6 anni attraverso la liturgia  
nella diversità di tempi e spazi**

Come ha affermato anche Sofia Cavalletti nei suoi studi, i bambini sono dei piccoli “metafisici”, sono capaci di Dio. Tante volte si sente spesso dire “ma è una cosa, è un mondo, come ad esempio quello della liturgia, della preghiera, e più in generale anche quello della fede, troppo difficile per il bambino”; in realtà non è così, siamo noi che pensiamo questo, ma in realtà la fede appartiene profondamente alla natura del bambino. Scrive Sofia Cavalletti nel suo testo “Il bambino”, dove descrive *la spontaneità e la spontaneità e della preghiera del bimbo che sgorga dal proturale al bambino. Sta di in campo religioso, cose*”. I bambini sono abitato e quello che noi adulti un istruirli, quasi come che nell’ambito religioso te creare quelle condizioni esprimere quel potenziale. Alla luce di questa idea cercare di fornire alcuni re utili nel cammino alla



potenziale religioso della sua esperienza: “*La fedell’espressione religiosa bo, fanno pensare a qual-fondo, quasi fosse conna-fatto che i bambini sanno, che nessuno ha detto loti da un potenziale religioso possiamo fare non è tanto voler riempire una scatola è vuota, ma semplicemen-perché il bambino possa che lo abita.*”  
introduttiva, vorremmo consigli che possono esse-fede dei bambini 3-6 anni.

### ***Educare alla diversità di tempi e spazi***

Un primo aspetto su cui vorremmo soffermarci è l’importanza di educare i bambini alla diversità di spazi, di tempi che possiamo vivere ed incontrare nella nostra vita. Molto spesso oggi ci troviamo di fronte a bambini che si comportano allo stesso modo in qualsiasi posto si trovino, se al supermercato con la mamma, se a scuola, se in chiesa.

Diventa oggi più che mai fondamentale educare i bambini al fatto che ci sono spazi in cui ci si comporta in un certo modo, in cui con il corpo ci si atteggia, si comunica in un determinato modo che è diverso dal modo in cui possiamo atteggiarci in altri ambienti. Come allora poter dare concretezza all’idea dell’esistenza di una diversità di ambienti e dunque di atteggiamenti in tali ambienti, chiaramente circoscritto all’ambito dell’accompagnare i bambini nella liturgia?

Pensiamo che questo significhi accompagnare i bambini a cogliere come lo spazio, l’ambiente-chiesa è un luogo dove facciamo cose diverse da quelle che facciamo in altri posti. Un consiglio ad esempio potrebbe essere quello di non portare giochi in chiesa, la chiesa è un luogo dove i giochi non ci sono, i giochi li abbiamo a casa, a scuola ma non in chiesa dove non gioco ma faccio altre cose.

Può allora essere importante per il bambino avere un libretto, se mai con le letture della domenica, da colorare, che lo aiuta nel momento della Messa, si tratta del libretto che usiamo solo alla domenica quando siamo in chiesa. Questi potrebbero ad esempio essere già modi per far cogliere al bambino la diversità del luogo “chiesa” rispetto agli altri luoghi.

Questo è possibile poi trasferirlo anche all’ambito familiare, nei momenti che nelle proprie case si dedica tempo alla preghiera; è bello ed importante per il bambino avere momenti in cui come famiglia ci si prende del tempo per la preghiera.

Anche questo aiuta il bambino a cogliere come anche nelle dinamiche familiari ci sono tempi differenti, da vivere anche in modo diverso. In questo poi giocano un ruolo fondamentale i piccoli rituali che si decide di mettere in pratica in questi momenti di preghiera familiare. (segue) —>

Da un lato è certamente importante portare i figli a Messa, accompagnarli nella liturgia, ma allo stesso tempo è altrettanto importante creare “un ambiente religioso” in famiglia ad esempio iniziando il momento di preghiera con l’accessione delle candele o avendo una piccola icona. I momenti di preghiera in famiglia, ad esempio, potrebbero essere propizi per lasciare libero spazio alle preghiere spontanee del bambino: si potrebbe leggere il Vangelo della domenica e poi chiedere al bambino per che cosa vuole ringraziare Gesù (teniamo in considerazione che nella fascia 3-6 anni la preghiera spontanea del bambino è principalmente preghiera di ringraziamento, la preghiera di richiesta compare successivamente). È proprio in quei momenti che i bambini hanno quella straordinaria capacità di tirare fuori frasi, preghiere che ci lasciano davvero a bocca aperta. Altre volte invece ci sembrerà ai nostri occhi qualcosa di banale quello che dicono, ad esempio potrebbero ringraziare per il sole, per il gioco ecc.. ecco anche in questo non c’è nulla di banale, anche questo è espressione del religioso che li abita. Nulla di quello che esce da loro durante momenti di preghiera spontanea è banale o senza senso.

*L'equipe 3-6 anni*



## UN FUTURO PER IL NOSTRO GIARDINO: UN'AULA DIDATTICA ALL'ARIA APERTA

*“Troverai più cose nei boschi che nei libri. Gli alberi e i sassi ti insegneranno cose che nessun uomo ti potrà dire.”  
(Bernard di Clairvaux)*

Negli ultimi anni si sta diffondendo una sempre maggiore attenzione nei confronti dell’ambiente, nel rispetto della natura.

La nostra scuola crede fortemente nell’idea che per poter sviluppare un atteggiamento di rispetto verso qualcosa, bisogna conoscerlo.

Ecco perché, durante questo anno scolastico 2014-2015, partendo dagli stimoli ricevuti direttamente dai bambini, si è scelto di realizzare insieme a loro, ai genitori e con la consulenza e supervisione di un esperto esterno, il dott. Alberto Rabitti\*, un percorso di riprogettazione e ristrutturazione del giardino della scuola, perché i bambini possano viverlo come un’aula didattica all’aria aperta, come luogo di esplorazione e di conoscenza dell’ambiente naturale.

Lo spazio esterno, infatti, deve poter rappresentare per i bambini e per le insegnanti un’opportunità di gioco, di esplorazione, di osservazione, di progettazione e di sperimentazione... Un’opportunità educativa e di apprendimento all’aria aperta!

Si è deciso di far vivere ai bambini non solo il giardino più interno, ma anche quello immediatamente antistante l’entrata della scuola: come luogo completamente naturale e privo di macrostrutture, infatti, si presenta come una risorsa ricca di stimoli utili a mediare l’apprendimento costruito dai bambini nell’ambiente esterno.

E sono proprio loro che, seguiti da un’insegnante, stanno progettando un nuovo angolo per il giardino, da realizzare poi con l’aiuto dei genitori e sotto la guida dell’esperto, utilizzando solo materiale naturale.

Un percorso formativo e diverse giornate laboratoriali con i genitori consentiranno di dotare gradualmente il giardino della scuola di “arredi naturali”, finalizzati a creare un ambiente educativo.

Piccole tane costruite piegando rami di piante già presenti nel giardino potranno diventare nascondigli o passaggi segreti.

Tronchi di legno di diverse altezze, potranno essere usati come una cucina in cui lavorare con la terra e il fango, un luogo di scavo per andare a caccia di lombrichi.

Tronchi più sottili e larghi, trasportabili, potranno invece essere usati per fare costruzioni o anche come “piattaforme” su cui costruire con altri oggetti naturali.

Un atelier allestito sotto il porticato, potrà accogliere diversi oggetti naturali, da sassi, a bastoncini, a foglie, a fiori e diversi strumenti utili a osservare gli elementi o a comporli tra loro, per realizzare composizioni naturali.

Corde appese agli alberi permetteranno ai bambini di sperimentare le proprie competenze e abilità motorie nell’arrampicata, mentre i muri diventeranno luoghi comunicativi: arricchiti con telai o tavolozze di legno, i bambini potranno fare su di esse composizioni con materiali naturali o anche disegnare con gli stessi materiali, utilizzando i colori offerti da diversi tipi di terre o dallo sfregamento di diversi tipi di fiori o foglie.

Ormai a scuola stivaletti e mantelline sono diventati ottimi “aiutanti” per poter vivere all’aria aperta anche quando non è bel tempo, perché come afferma un famoso proverbio svedese *“non c’è un tempo cattivo, ma un abbigliamento sbagliato”*.

Poter famigliarizzare con la natura, come se fosse per il bambino il suo “naturale” ambiente di vita gli consentirà, quindi, di conoscerla e di sperimentare tutte le risorse, gli stimoli e le suggestioni che essa offre, come fosse una diretta continuazione delle sezioni della scuola.

Ci auguriamo, per questo, di poter continuare questo percorso anche insieme ai bambini e ai genitori che faranno parte della scuola in futuro!

## **PARROCCHIA di SAN CESARIO**

### **Calendario settimana santa**

<b>GIORNO</b>	<b>ORARIO</b>	<b>LITURGIA</b>	<b>LUOGO</b>
29 marzo <b>Domenica delle Palme</b>	9.30 11.00	Benedizione delle Palme e S.Messa Benedizione delle Palme S.Messa	S.Cesario <b>Sagrato Basilica</b>
30 marzo <b>Lunedì</b>	21.00	Prove di canto	San Cesario <b>Basilica</b>
30 marzo <b>Lunedì</b> 31 marzo <b>Martedì</b> 1 aprile <b>Mercoledì</b>	9.00	<b>Quarant'ore (fino a mercoledì 16)</b> ( dalle 9.00 alle 11,30 e dalle 16.30 alle 18.00)	<b>cappellina</b>
1 Aprile <b>mercoledì</b>	18.00	Messa crismale in duomo	Modena
<b>2-3-4 Aprile</b>		Triduo pasquale	
<b>2 Aprile</b> <b>Giovedì Santo</b>	7.30 <b>21.00</b>	Ufficio delle Letture <b>“Messa in coena domini”</b> Segue adorazione eucaristica	Basilica Basilica
<b>3 Aprile</b> <b>Venerdì Santo</b>	7.30 15.00 21.00	Ufficio delle Letture Adorazione della Croce Celebrazione della Passione del Signore	Basilica Basilica Basilica
<b>4 Aprile</b> <b>Sabato Santo</b>	7.30 <b>21.00</b>	Ufficio delle Letture <b>Messa della Resurrezione del Signore</b>	Basilica Basilica
<b>5 Aprile</b> <b>Domenica di Pasqua</b>	9.30 11.00	Messa della “Resurrezione del Signore” Messa della “Resurrezione del Signore”	Basilica Basilica
6 aprile Lunedì dell' Angelo	11:00	Messa	Basilica

**Per le Confessioni don Fabrizio  
è a disposizione a S.Cesario  
secondo il seguente orario:**

Giovedì 2 aprile dalle 16 alle 19  
Venerdì 3 aprile dalle 16 alle 19  
Sabato 4 aprile dalle 16 alle 19

